

Il caso

Anche le "coscienze morali" della sinistra scoprono la persona

DANIELE ZAPPALÀ
PARIGI

Edesso il socialista François Hollande potrà eludere l'appuntamento con i francesi per un chiarimento sul nodo delicatissimo del paventato subdolo sbarco, in Francia e in Europa, dell'"utero in affitto"? Pubblicata nei giorni scorsi sul sito internet *Avvaaz* e poi sulle colonne del quotidiano di sinistra *Libération*, la petizione sulla maternità surrogata riprodotta qui accanto, così limpida nel chiedere al capo dell'Eliseo di uscire allo scoperto, suona già come uno spartiacque morale in campo bioetico per la sinistra francese, dato che in cima ai firmatari del testo figurano, nientemeno, Jacques Delors e Lionel Jospin. Il primo, oggi quasi novantenne, celebre in tutt'Europa come brillante ex presidente della Commissione Ue e autore del "gran rifiuto" del 1995, quando era in testa nei sondaggi sui potenziali candidati socialisti per l'Eliseo, è stato pure uno dei maestri in politica di Hollande, che un tempo veniva annoverato dalla stampa fra gli "apostoli di Delors". Jospin, ex premier ed ex candidato all'Eliseo, fa parte a sua volta del ristrettissimo cenacolo delle coscienze morali della *gauche*, anche per il prestigio di cui continua a godere come intellettuale. Dietro questi pezzi da novanta, la petizione reca in calce un *parterre de rois* intellettuale e scientifico. Personalità come Sylviane Agacinski, femminista e pensatrice doc della sinistra, che definisce da anni la maternità surrogata come "disumana", "alienante", "indecente", "barbara". O il guru della *gauche* rurale, l'ex sindacalista agricolo José Bové, oggi eurodeputato verde. E i due padri scientifici del primo bebè in provetta d'Oltralpe, il biologo Jacques Testart e l'ostetrico René Frydman. O ancora le note scrittrici Christine Angot ed Eliette Abécassis. A livello politico, spicca il deputato Alain Claeys, membro del Comitato consultivo nazionale d'etica e coordinatore dell'attuale commissione sulla bioetica voluta dallo stesso Hollande. Numerosi sono pure i pediatri e pedo-psichiatri di fama, accanto a giuristi ed esponenti del mondo associativo, come il cattolico Jérôme Vignon, presidente delle Settimane sociali di Francia. E non si possono dimenticare le associazioni che hanno aderito in toto, come il noto movimento

femminista di *banlieue* "Ni putes ni soumises". La scintilla che ha provocato questa reazione collettiva, ben poco diplomatica nella sostanza, al di là delle consuete formule di cortesia di rigore, è stata l'ultima clamorosa decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla questione del riconoscimento civile in Francia dei bambini nati a seguito di un contratto di maternità surrogata stipulato all'estero, ad esempio in India o negli Stati Uniti, da coppie o single francesi. Ma al di là del movente specifico, la petizione esprime pure in modo lampante una linea di faglia culturale che continua ad attraversare la *gauche* transalpina. Sulla maternità surrogata e su altre questioni vicine come il diritto d'adozione per le coppie omosessuali, il dibattito bioetico ha rivelato negli ultimi anni un conflitto intestino fra una sinistra che si rivendica come radicalmente egualitarista e una sinistra che non vuole invece svendere i portati della

tradizione umanistica, siano essi d'ispirazione cristiana o laica. Delle quattro *gauche* novecentesche ancor oggi ben vive e analizzate di recente dallo storico Jacques Julliard - la "liberale", la "giacobina", la "collettivista", la "libertaria" -, quest'ultima ha tentato di spiccare il volo negli ultimi anni anche in Francia, accusando le altre di anacronismo e richiamandosi all'esperienza zapaterista spagnola. L'influenza crescente di questa frangia d'ispirazione post-sessantottina ha certamente pesato pure sul "moderato" Hollande, come ha mostrato il lacerante braccio di ferro dell'anno scorso sulle nozze e adozioni gay, che ha innescato i cortei chilometrici della "Manif pour tous", spaccando pure la sinistra. In effetti, alcune correnti del Partito socialista come i "Poissons roses" erano scese in strada accanto al mondo cattolico per lanciare un sonoro avvertimento: l'ideologia libertaria e l'egualitarismo più cieco possono bruciare i capisaldi comuni della nostra civiltà e la sinistra finirà prima o poi per pagare il conto. Nella foga della battaglia, con la complicità di tanti media pronti a rinunciare provvisoriamente al ruolo di arene pluraliste, quegli avvertimenti erano rimasti in sordina. Ma sullo sfondo dell'impopolarità da record dell'esecutivo socialista francese, attribuito dagli esperti anche all'oltranzismo libertario dell'anno scorso, le coscienze morali della *gauche* sentono evidentemente adesso che non è più possibile tacere di fronte ai rischi ben concreti legati alla maternità surrogata, formalmente vietata in Francia, ma pronta fattualmente ad entrare dalla finestra attraverso il riconoscimento nei registri di stato civile dei bambini nati all'estero. Nel secolo scorso, la filosofia personalista aveva rappresentato uno stimolante terreno d'incontro fra intellettuali cattolici e ambienti moderati della *gauche*. E in proposito, la parola "persona" sta pure al centro della petizione appena impugnata al cospetto dell'Eliseo. Come se il peso di tante dimenticanze recenti e dei reiterati tentativi maldestri d'ignorare le ancore più salde divenisse ormai insostenibile anche negli ambienti più laici di Francia.



Jacques Delors



Lionel Jospin

Lettera aperta. Politici, intellettuali e scienziati chiedono a Hollande di battersi contro la maternità surrogata

Madri in affitto la GAUCHE dice no

Signor Presidente della Repubblica. In qualità di Presidente della Repubblica francese, nel febbraio 2013, lei ha preso un impegno formale contro l'ingresso in Francia dei contratti di maternità surrogata, affermando la sua ferma opposizione.

Lei reiterava così la sua costante e formale opposizione a questa pratica. Il contratto di maternità surrogata è in effetti contrario al principio di rispetto della persona, tanto la persona della donna che porta il bambino ordinato, quanto il rispetto della persona del bambino, oggetto del contratto, ordinato da una o due persone, che si sviluppa nel grembo della "portatrice", poi consegnato. Gli esseri umani non sono delle cose e siamo fiduciosi nel suo impegno per essere il guardiano, in qualità di Presidente della Repubblica, di questo valore fondamentale della nostra società.

Ma il 26 giugno 2014, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato la Francia poiché esclude dal suo diritto una tale transazione su una donna e un bambino. Non solo il diritto francese dichiara le convenzioni di maternità surrogata del tutto nulle, ma la Corte di Cassazione si oppone alla trascrizione nei registri di stato civile francesi delle nascite che risultano da convenzioni organizzate all'estero. In effetti, se il nostro diritto ammettesse un tale contratto, pur contrario all'ordine pubblico, allora esso avrebbe di fatto la stessa efficacia di un contratto valido, e questa è l'unica cosa ricercata dalle parti che l'hanno stipulato.

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha sanzionato la Francia per lo stato del suo diritto, per aver attentato al «diritto alla vita privata e familiare dei bambini» nati all'estero in esecuzione di contratti di gravidanza surrogata, considerando che il diritto francese avrebbe dovuto riconoscere la relazione filiale esistente nei confronti del padre-cliente, il quale, per via dell'inseminazione della madre-portatrice con il proprio sperma, è il «padre biologico» del bambino.

Ci rivolgiamo a lei poiché tale decisione mette in pericolo il suo costante impegno, ribadito nel 2013.

Se la Francia si piegasse, se le nascite dei bambini legate a contratti di maternità surrogata fatti all'estero fossero iscritti nello stato civile francese, allora il mercato dei neonati diverrà di fatto effettivo. E il contratto di maternità surrogata fatto all'estero sarà efficace esattamente come se fosse lecito.

Una volta che si sarà giunti a questo, signor Presidente, come spiegherà ai francesi che, possedendo del denaro, potranno recarsi all'estero ad acquistare un neonato per farlo scrivere come loro figlio o loro figlia nello stato civile francese, mentre mancando di sufficienti mezzi, dovranno subire il divieto che si man-

senza bambini, che siano eterosessuali od omosessuali.

Per questo, signor Presidente, le chiediamo, in nome del suo impegno costantemente espresso, di opporsi pubblicamente all'ammissione nel diritto dei contratti di gravidanza surrogata, dove le madri vedono i loro diritti calpestat. Proprio le donne con cui lei si è schierato. Proprio i diritti che sono stati inficiati e compromessi dalla sentenza della Corte europea.

È concepibile trovare delle soluzioni tecniche per migliorare la situazione giuridica dei bambini presenti sul suolo francese, senza soccombere a ciò che è un trionfo dell'industria del parto su ordinazione, e senza che ciò costi loro lo statuto di essere umano attraverso il riconoscimento dell'efficacia del contratto di gravidanza surrogata che li ha designati come *cosa* desiderata, ordinata e consegnata.

La Francia potrà così giustificare il fatto di non trascrivere le nascite, poiché ciò equivarrebbe ad ammettere l'efficacia dei contratti di maternità surrogata stipulati all'estero e presto, per questa via, anche in Francia, modificando lo statuto del bambino.

Essendo in gioco la difesa delle donne e dei bambini, le chiediamo anche di rinforzare il dispositivo legislativo di lotta contro la profezione di clienti francesi da parte delle agenzie per la maternità surrogata e di presentare un progetto di convenzione internazionale volto a proibire la pratica della maternità surrogata e a lottare con strumenti penali contro questa pratica, sulla base della convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani.

La preghiamo di gradire, signor Presidente della Repubblica, la prova della nostra più alta considerazione.

Primi firmatari Delors e Jospin: «La Corte europea ci obbliga a calpestare i diritti di donne e bambini: presidente, si oppongano!»

terrebbe nel diritto francese per i contratti di gravidanza surrogata realizzati in Francia? E come vietare questa pratica in Francia quando se ne riconoscono in Francia gli effetti, con il pretesto che è stata attuata in un Paese dov'è autorizzata?

Questa posizione non sarà sostenibile. Lei dovrà cedere. Lei dovrà ammettere il mercato delle madri in Francia. Lei sarà allora costretto a rinunciare al suo impegno solenne. Nessuno crederà che questi contratti possano essere realizzati in modo «etico» poiché tutti sanno che si tratta innanzitutto di una questione di denaro per gli intermediari che prosperano oggi sulla sofferenza delle coppie

Primi firmatari:
Jacques Delors
Lionel Jospin
Yvette Roudy
Marie-George Buffet
Nicole Péry
Catherine Tassa

